

#### 4. APPUNTI SU: PRODUZIONI CULTURALI E CREATIVITÀ

La cultura, il bene comune dei saperi e delle conoscenze, è la base per creare una nuova tensione civile per provare a contrastare l'imbarbarimento e l'impoverimento di pensiero, rompere il "muro del pensiero unico, costruire sapere collettivo, aprire una nuova stagione della conoscenza, del dialogo e contribuire a rendere realmente esigibili e praticabili per tutti i diritti umani.

La cultura, l'accesso alle conoscenze contribuisce a sostenere lo sforzo che le comunità locali fanno per comprendere le trasformazioni e la complessità di questa nostra epoca.

Siamo consapevoli che formazione e crescita culturale creano consapevolezza, partecipazione, aprono spazi di democrazia, contrastano l'esclusione sociale, offrono qualità di vita

Le politiche culturali devono svincolarsi dai condizionamenti di mercato e sostenere la crescita e l'autonomia delle persone

I diritti culturali stanno alla base della nostra strategia per affermare i diritti di cittadinanza

Bisogna sostenere e rilanciare il valore pubblico del sapere

Bisogna investire nell'"educazione popolare" e nel sapere collettivo

Aver chiara l'importanza che le politiche culturali pubbliche sia nazionali che locali rivestono e quindi rivendicare opportunità e strumenti per la cultura (puntare sul concetto che la cultura non è una spesa ma un investimento)

Aver consapevolezza del ruolo che Arci (attraverso i propri circoli) in quanto rete di esperienze attraverso cui molti cittadini esercitano e rivendicano, nelle forme più varie, il proprio diritto a produrre e a consumare cultura; aver chiaro che i nostri circoli sono "spazi liberi"

##### **Come provare ad organizzarci sul territorio attraverso le nostre basi associative**

Fine anni 70 primi anni 80 lo slogan di Arci era "Creare aggregazione ovunque esprimiamo opinioni, esprimere opinioni ovunque aggregiamo". Mi pare che se oggi dovessimo già riuscire a far questo non sarebbe male.

Ma la situazione oggi è molto più complessa. Innanzitutto i nostri circoli, come ben dice il documento congressuale "non sono campane di vetro al riparo dalle contraddizioni di questa stagione difficile".

Ma, aggiunge il documento, proprio perché "i circoli stanno tra la gente, immersi nella vita delle comunità, possono cogliere le energie disponibili per ricostruire partecipazione, cultura civile, senso della politica".

Come fare ad incoraggiare, stimolare, sostenere e coinvolgere queste energie?

La scelta è obbligata ed è contenuta nei concetti suesposti: l'arci attraverso i suoi circoli deve mettersi al servizio della propria comunità locale e provare a dare il proprio contributo alla ricostruzione culturale e sociale.

Poiché credo che la questione sia ampiamente condivisa da tutti noi, dobbiamo capire "che fare"

##### **Pensieri sparsi e confusi**

•Se si analizza il VI rapporto recentemente presentato poche settimane fa da Federculture dal titolo "Crisi economica e competitività. La cultura al centro o ai margini dello sviluppo?" salta subito agli occhi un dato di indiscutibile importanza: in un momento storico come quello attuale caratterizzato da una profonda crisi economica, dal crollo dell'occupazione e dalla crisi dei consumi, la cultura e l'arte sembrano non subire particolari contraccolpi. La domanda è in costante crescita e la produzione culturale, dalla moda al cinema, dalla musica ai musei, dall'architettura al design, insieme alla formazione e alla ricerca, può – in prospettiva - svolgere un ruolo trainante in funzione di rilancio dell'economia del nostro paese. **Potrebbe essere utile approfondire i dati inerenti Genova e provincia**

•Innanzitutto occorre aprire a mio avviso un ragionamento su: se si vuole stare e agire in un contesto territoriale, significa prima di tutto **saper leggere e comprendere il territorio** a cui ci si riferisce.. I territori della nostra città sono cambiati sia dal punto di vista culturale che produttivo moltissimo negli ultimi 30 anni. La lettura del territorio rappresenta un'attività fondamentale sia perché ogni attività rivolta alla comunità locale, deve tener conto di ciò che c'è e di ciò che manca sul territorio; sia perché dalla condivisione della lettura del territorio si possono avviare processi mirati al cambiamento; se i circoli arcì su uno stesso territorio di riferimento, a prescindere dalle attività svolte, siano esse ricreative o culturali, di giovani o anziani, potessero valorizzare i rispettivi punti di vista e le letture che ognuno fa dalla propria angolatura, il percorso di collaborazione potrebbe esserci e alcuni obiettivi comuni potrebbero essere individuati. Probabilmente sull'imparare a leggere il territorio potrebbe essere utile un **percorso formativo mirato ai dirigenti dei circoli**.

•**Mappare i nostri circoli** attraverso una seria ricerca che evidenzi e tenga aggiornato: gli spazi fisici (saloni, sale prova, spazi esterni, spazi attrezzati, ecc); attrezzature (amplificazioni, videoproiettori, attrezzature per mostre, ecc.; le competenze e le abilità che agiscono nei nostri circoli (ci sono esperti/hobbisti di tutti i tipi); i patrimoni storici

Es. sapere di avere 10 sale attrezzate di amplificazione, videoproiettore, computer, collegamento internet, ecc. può consentire di realizzare più facilmente un progetto culturale, o avviare una campagna di informazione rivolta ai cittadini ; conoscere le attività dei circoli può facilitare gli scambi di iniziative e di buone prassi; mappare le attrezzature può consentire di realizzare eventi comuni e diffusi sul territorio (sapere di avere 10 impianti di amplificazione, 10 videoproiettori, pannelli o teche per mostre ecc. o più semplicemente disporre di un tot. di tavoli, sedie, cucine attrezzate può indubbiamente essere utile); conoscere le competenze e le abilità che agiscono nei nostri circoli (pensiamo agli informatici, ai pittori, ai musicisti, ai teatranti, ai cinefili, ai collezionisti, ai fotografi, agli scrittori e ai poeti, agli animatori ai referenti dei gruppi acquisto solidale, ai maestri di ballo, ai cuochi, agli esperti di organizzazione di tornei vari, di eventi e chi più ne ha più metta) può consentire gli scambi, ma anche di dar vita a progetti a livello cittadino.

**Potrebbe essere utile attrezzare adeguatamente 1 o 2 spazi per Municipio o zona**

**Agevolare lo scambio culturale tra circoli attraverso una continua informazione** (il sito sempre aggiornato o altro da studiare)

Ipotizzare di aver provincialmente **una figura di “consulente culturale”** che conosca le risorse (conoscenza della produzione, che conosca gli iter burocratici per organizzazione eventi interni ed esterni al circolo, che possa indirizzare sulle opportunità di finanziamento dell’iniziativa che il circolo o i circoli in rete intendono realizzare, ma essere anche a disposizione di giovani creativi per indirizzarli nella realizzazione di progetti culturali

Puntare a formare progressivamente degli **“animatori del territorio”** – almeno 1 per municipio

Pensare di predisporre un **catalogo annuale o periodico sulle produzioni culturali** (da consegnare al circolo insieme all’adesione ; noi siamo già un osservatorio privilegiato, ma potrebbe anche essere utile relazionarci con il lavoro di ricerca sulla produzione culturale a Genova mappata dall’osservatorio dello spettacolo del Comune)

**Segnalare ai circoli scadenze di rilievo e predisporre per tempo pacchetti di proposte:** per l’anno internazionale o europeo dedicato a...., per la giornata della memoria, per il 25 aprile, ecc.

Utilizzare maggiormente nei circoli la **risorsa del servizio civile nazionale**

Aiutare i circoli e formare i dirigenti a tenere il **bilancio sociale delle iniziative**

### **Temi Da sviluppare**

La formazione dei quadri territoriali

Lo scambio delle esperienze e delle buone prassi

Come rilanciare attraverso i circoli l’educazione popolare

Come valorizzare la capacità ricreativa dei circoli

Scommettere sui giovani e sulla spinta creativa di cui possono essere portatori; favorire la creazione nuove opportunità di realizzazione dei progetti individuali o associativi per lo sviluppo di giovani idee all’insegna di un sempre maggiore sviluppo della cittadinanza attiva. Aver presente la nuova strategia europea a favore della gioventù. Intitolata “Investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità”, questa nuova strategia riconosce in primo luogo che i giovani sono uno dei gruppi sociali più vulnerabili, in particolare nell’attuale crisi economica e finanziaria, e in secondo luogo che nella nostra società soggetta ad un costante invecchiamento i giovani costituiscono una risorsa preziosa. La nuova strategia è transettoriale, con azioni a breve e a lungo termine nei principali settori concernenti i giovani europei, in particolare l’istruzione, l’occupazione, la creatività e l’imprenditorialità,

l'inclusione sociale, la salute e lo sport, la partecipazione civica e il volontariato.

Valorizzare gli anziani, i loro saperi – proporre modi nuovi di stare assieme

Il rapporto con gli intellettuali

Sviluppare il tema dei diritti culturali (identità e patrimonio culturali, il riferimento alle comunità culturali, accesso e partecipazione alla vita culturale, educazione e la formazione, l'informazione e la comunicazione, la cooperazione culturale)